

ODG

N. 217

L'Europa scelga la pace e non le armi e difenda il diritto internazionale

Presentato da:

RAVINALE ALICE (prima firmataria) 03/04/2025, MARRO GIULIA 03/04/2025

Richiesta trattazione in aula

Presentato in data 03/04/2025

Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte

ORDINE DEL GIORNO n. 217
*ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e
dell'articolo 103 del Regolamento interno,*

OGGETTO: *L'Europa scelga la pace e non le armi e difenda il diritto internazionale*

Il Consiglio regionale

Premesso che:

- il 6 marzo, il Consiglio europeo dei capi di stato e di governo ha approvato ufficialmente il c.d. "ReArm Europe", un piano per il riarmo europeo da 800 miliardi di euro volto al potenziamento della difesa comune europea, così come annunciato il 4 marzo dalla Presidente della Commissione Ursula von der Layen;
- tale piano, inserito nel "Libro bianco sul futuro della difesa europea", è stato approvato dal Parlamento europeo il giorno 12 marzo seppure con un voto non vincolante considerato il ricorso alla procedura di emergenza di cui all'art. 122 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea.

Ricordato che il "ReArm Europe":

- consente agli Stati dell'Unione Europea di sfiorare del 3% il rapporto tra deficit e PIL nazionale senza incorrere in alcuna sanzione perché tale sfioramento è frutto delle spese per aumentare le armi mediante l'attivazione della clausola di salvaguardia nazionale del Patto di stabilità;
- prevede – all'interno dello stanziamento di 800 miliardi - un pacchetto da 150 miliardi di euro di fondi da destinare agli investimenti militari condivisi, investimenti che verranno erogati sotto forma di crediti agevolati ai Paesi che si organizzeranno per effettuare acquisti comuni di equipaggiamenti standardizzati;
- contempla la possibilità di raccogliere capitale privato a sostegno delle spese per armamenti;
- anticipa una modifica allo Statuto della Banca Europea per gli Investimenti (BEI) per permettere a questo Istituto di credito di operare come banca pubblica per investimenti a lungo termine ed elargire finanziamenti nel campo della difesa.

Denunciato che:

- altro denaro al “ReArm Europe” arriverà dalla sottrazione di ingenti risorse dai Fondi di Coesione Europei, risorse che storicamente vengono indirizzate per sostenere le aree economicamente e socialmente più arretrate nei Paesi membri, compresa l’Italia;
- questa consistente riduzione di risorse è ancora più ingiustificata a fronte della constatazione che l’Europa - in termini di spesa militare – come documenta lo studio pubblicato il 22 marzo 2025 dall’Osservatorio Conti Pubblici dell’Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, relativo all’anno 2024, supera la Russia del 18,6% - percentuale che sale al 56% considerando anche i paesi NATO europei che non sono stati membri dell’UE (Regno Unito, Norvegia e Turchia) – con una spesa di 547,5 miliardi di dollari a fronte dei 461 miliardi di dollari spesi dalla Russia.

Ribadito che:

- è fondamentale che l’Europa svolga una funzione positiva nel promuovere la pace e nel porsi come soggetto di mediazione per la soluzione dei conflitti in corso, sia che essi si collochino ai confini dell’Unione sia che si collochino in aree più distanti;
- occorre procedere, senza indugio e prioritariamente, ad una maggiore integrazione europea, statuendo - anche con modifiche ai trattati europei - una politica europea comune nei settori strategici della politica estera, della sicurezza attraverso un sistema fiscale, economico e di welfare unitario che risponda direttamente al Parlamento Europeo, unico luogo democratico delle istituzioni comunitarie;
- il Patto di Stabilità e Crescita, approvato dal Parlamento europeo nell’aprile 2024, impedisce gli investimenti su sanità, ambiente, scuola e servizi perché vincolati alla riduzione del debito del Paese;
- non servono più armi ma un sistema di difesa comune europea che porti risparmi economici agli stati e un più efficace coordinamento;
- il riarmo aumenta i rischi di guerre ed impoverisce lo stato sociale, aggiunge nuovo debito pubblico sulle spalle delle future generazioni e sottrae risorse essenziali a settori chiave come la sanità, l’istruzione, l’ambiente, la ricerca e il welfare, settori già vittime di tagli pesanti anziché di investimenti verso il benessere collettivo;
- più armi significa più guerra, non più sicurezza. La storia insegna che l’accumulo di armamenti non porta alla pace ma alla prosecuzione dei conflitti e all’escalation delle tensioni internazionali.

Osservato infine che:

- al fine di evitare l’aggravamento e l’escalation dei conflitti già in corso e di rendere possibile pace e giustizia, è altresì necessario che l’UE e l’Italia siano senza tentennamenti coerenti e adempienti con gli obblighi discendenti dai trattati internazionali, a partire dal diritto umanitario internazionale, dalle convenzioni ONU e CEDU di tutela dei diritti fondamentali della persona e dallo Statuto di Roma che ha istituito la Corte Penale Internazionale;

- è pertanto indispensabile che l'Italia e gli altri paesi UE che hanno aderito allo Statuto di Roma, tra cui l'Ungheria, diano corso agli obblighi di collaborazione previsti dallo Statuto di Roma, con l'esecuzione del mandato d'arresto spiccato contro il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu per crimini contro l'umanità e crimini di guerra;
- a fronte di quanto il Governo israeliano sta ponendo in essere a Gaza e in Cisgiordania, è altresì necessario che l'Italia e l'Ue provvedano con urgenza a sospendere l'accordo di partenariato tra UE e Israele nel 2000, che all'art. 2 prevede che "le relazioni tra le parti (dell'accordo), così come tutte gli articoli dell'Accordo, saranno basate sul rispetto dei diritti umani e i principi democratici, che guidano le politiche interne e internazionali delle Parti e costituiscono un elemento essenziale dell'Accordo": è del tutto evidente che il rispetto dei diritti umani e dei principi democratici siano stati calpestati dal Governo israeliano, e che pertanto l'Accordo risulti violato e debba essere interrotto dall'Unione Europea.

impegna la Giunta regionale

a rappresentare presso il Governo italiano, il Parlamento italiano nelle persone dei Presidenti, la Commissione Europea e il Parlamento Ue nella persona della Presidente, le seguenti posizioni del Consiglio regionale:

- 1) l'Italia - nel rispetto dell'articolo 11 della Costituzione - e l'Unione Europea devono farsi promotrici di soluzioni diplomatiche per favorire il processo di pace in Ucraina e la riduzione delle spese militari globali;
- 2) i parlamentari italiani respingano ogni ulteriore aumento del budget della difesa;
- 3) le risorse previste per l'aumento delle spese militari vengano riorientate verso il lavoro, l'ambiente, la sanità, la scuola e il welfare, pilastri della sicurezza sociale, con una gestione condivisa europea;
- 4) si promuovano iniziative di disarmo;
- 5) l'Italia e l'Unione Europea adempiano pienamente ai trattati internazionali a cui UE e Italia aderiscono, ivi compreso lo Statuto di Roma e si dia esecuzione al mandato d'arresto nei confronti di Benjamin Netanyahu;
- 6) si sospenda l'Accordo di partenariato UE/Israele del 2000, di cui risulta palesemente violato l'art. 2.

Torino, 3 aprile 2025

Prima firmataria Alice Ravinale